



Obbligo a 16 anni

Seminario interno - 10 luglio 2006

Materiali di lavoro

CIDI

La scuola: un diritto, una risorsa

Contributo alla scuola che verrà (aprile 2006)

Nel quadro di un complessivo progetto volto a definire una politica di sviluppo per la scuola, riteniamo che vada dato un segnale chiaro, inequivocabile e rassicurante al Paese e agli insegnanti su tre punti:

1. Che c'è un cambiamento di tendenza: la scuola e la ricerca tornano nell'agenda politica delle priorità.
2. Che si sta lavorando per una idea forte e democratica di scuola pubblica, basata sulla qualità e l'inclusione.
3. Che sarà salvaguardato il valore unitario e nazionale della scuola pubblica a presidio dell'identità culturale e democratica del nostro Paese e dei diritti di cittadinanza.

Le priorità

Per concretizzare tali impegni è necessario che la politica trovi il modo per annullare immediatamente gli effetti negativi che derivano dalla legge 53/03, dai conseguenti decreti legislativi e dai vari provvedimenti messi in atto dell'attuale governo, restituendo all'autonomia delle scuole la responsabilità delle scelte didattiche, organizzative e culturali nel quadro di alcuni essenziali riferimenti nazionali.

In particolare:

- va subito elevato l'obbligo di istruzione a 16 anni.

Dopo oltre 40 anni dall'ultima riforma della scuola media (1962) gli *almeno otto anni* di istruzione obbligatoria dell'art. 34 della Costituzione devono diventare almeno 10 anni. Lo esige il Paese per non arretrare nel contesto europeo (i dati dell'UNLA, pubblicati in questi giorni, confermano che oltre 6 milioni di italiani sono analfabeti!). Lo esigono le persone perché sia affermato il loro diritto ad una cittadinanza piena e attiva.

L'istruzione fino a 16 anni è obbligatoria e gratuita. L'obbligatorietà e la gratuità sono conseguenze dell'impegno della Repubblica sul terreno educativo a istituire scuole statali di ogni ordine e grado (art.33), a carattere pubblico (cioè aperte a tutti, art.34) e perciò *laiche* e *pluraliste*, in cui libero è l'insegnamento (art. 33).

Il biennio di istruzione superiore dovrà essere unitario, non unico, capace cioè di rispondere sia alle esigenze di rafforzamento e completamento delle conoscenze e delle competenze di base comuni a tutti, sia ai diversi interessi e orientamenti culturali che i giovani dai 14 anni in poi manifestano. La didattica e i metodi dovranno essere rinnovati per offrire a tutti i ragazzi reali opportunità di apprendimento e di crescita culturale.

Il biennio dovrebbe essere articolato in modo da:

- ridurre la distanza (di caratteristiche e natura) dei vari istituti, senza per questo annacquare la funzione;
- agevolare gli eventuali passaggi di indirizzo, secondo criteri culturalmente e didatticamente efficaci, rispettosi delle diverse modalità di apprendimento.

Coerentemente con l'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, l'età minima per l'accesso al lavoro va portata a 16 anni.

- Va riaperta la ricerca e l'elaborazione di un progetto culturale e curricolare per la scuola, attraverso un dialogo approfondito tra la comunità scientifica e professionale. Autorevoli e trasparenti Commissioni di lavoro, nel confronto delle diverse posizioni ideali, culturali e politiche, dovranno elaborare al più presto le nuove Indicazioni nazionali. Tali indicazioni dovranno essere *sobrie ed essenziali*, capaci di indicare i traguardi comuni da raggiungere lasciando ampia autonomia alle scuole e ai docenti nelle scelte didattiche, metodologiche e operative. I nuovi curricula dovranno ispirarsi al principio della *coerenza, continuità, formatività* e rappresentare un chiaro orientamento per studenti, genitori, società.
- Va ripristinato un tempo scuola obbligatorio comune per tutti, a garanzia dell'offerta formativa di qualità, che non può essere negoziata con gli utenti. Il tempo obbligatorio comune potrà essere strutturato con flessibilità, utilizzando tutti gli spazi offerti dall'autonomia organizzativa e didattica, salvaguardando però la sua unitaria organicità e coerenza formativa, utile a contenere la dispersione scolastica, ad accrescere la qualità educativa, a dedicare maggiore cura ai ragazzi che hanno più bisogno, a potenziare le competenze di tutti.
- Vanno ripristinate le Commissioni degli esami di Stato con docenti "esterni" per ridare rigore e credibilità culturale al triennio degli istituti superiori, per restituire attendibilità all'esame finale, garantendo il valore legale dei titoli di studio e, non ultimo, per contenere il malcostume dei "diplomifici" e degli incredibili "salti di classe" cresciuti a dismisura nel giro di questi anni.

Il sistema nazionale di valutazione dovrà operare a garanzia del valore pubblico e sociale degli apprendimenti e non come strumento di controllo dell'azione didattica e progettuale degli insegnanti e delle scuole.

Le condizioni

E' necessario far percepire con chiarezza che si intende sostenere un grande progetto sociale e civile del Paese, condiviso con gli insegnanti, dove la scuola diviene il perno dello sviluppo, dell'innovazione e della qualità della vita.

In particolare:

- va realizzata una approfondita consultazione nella società perché siano condivise le grandi scelte e i cambiamenti di cui la scuola ha bisogno e per orientare in tal senso l'uso delle risorse necessarie. I cambiamenti dovranno tener conto delle esperienze e delle pratiche scolastiche migliori, valorizzando il lavoro realizzato in questi anni da tanti insegnanti, in molte scuole e in molti territori.
- Vanno predisposte le condizioni per far decollare l'autonomia delle scuole attraverso il sostegno, anche finanziario, all'autonomia didattica e organizzativa, insieme a quella di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

In questo quadro la totale generalizzazione della scuola dell'infanzia (da 3 a 6 anni), i nidi come servizio educativo, l'ulteriore diffusione ed il sostegno agli istituti comprensivi, forme di riorganizzazione e coordinamento degli insediamenti scolastici, anche al fine di ampliare le opportunità formative in età adulta, rappresenterebbero fattori non secondari di sostegno e sviluppo della qualità della scuola e del territorio.